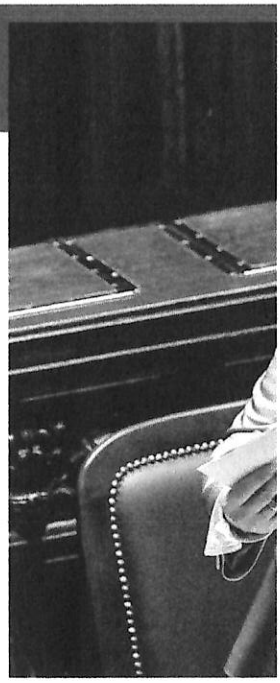
Politica economica



Il taccuino

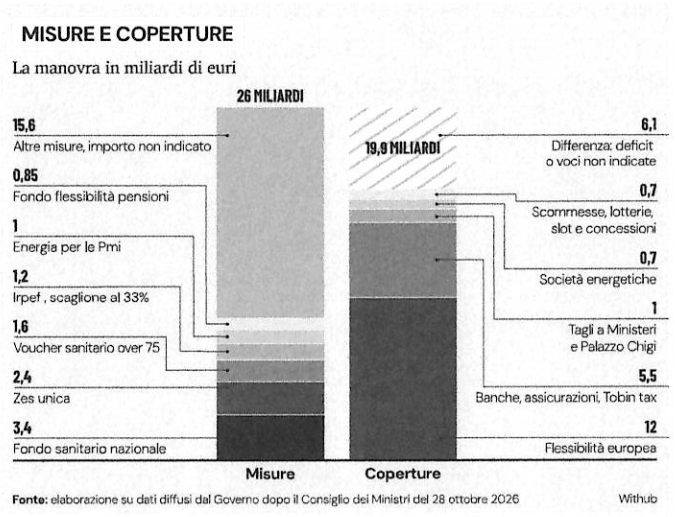
MARCELLO SORGI

Il Papa e quel campo largo ristretto

È una prova di superficialità la mancata attenzione, soprattutto del centrosinistra, al significato del viaggio di Leone XIV in Sudamerica. Erano così attenti all'operato di Francesco, i leader del Campo largo, da forzarne talvolta a scopo di propaganda le iniziative e arrivare al punto di irritarlo. Ora invece, presi come sono dal programma, che vorrebbero presentare prima delle Feste, in modo da dedicare gennaio e parte di febbraio alla campagna interna per le primarie, stanno rivelando una notevole distrazione per l'operato del pontefice. Eppure, in passato, non solo la parte cattolica del Pd e della coalizione, ma anche quella laica, si interessavano a tutto ciò che accadeva al di là del Portone di bronzo del Vaticano e poteva influenzare la componente cattolica di un elettorato e di un Paese che ha ancora una gran parte di credenti, pur avendo subito un processo di secolarizzazione della società.

Bene, dopo essere stato il primo a impattare con Trump sul tema della guerra, e dopo aver reagito a tono alle reazioni di Trump, ricordandogli che era suo compito "predicare il Vangelo", Leone, sebbene reduce da un intervento chirurgico a un polmone per l'asportazione di un tumore, non ha voluto rinunciare al suo viaggio in Sudamerica. E giorno dopo giorno ha cercato di dargli il senso di una missione tra gli ultimi, ripercorrendo proprio il cammino di Francesco quand'era cardinale, arcivescovo metropolita e presidente della Conferenza episcopale a Buenos Aires. Di qui la visita ai disabili del Cottolengo, l'incontro con i lavoratori e con i sindacati, la riunione con i vescovi argentini. Tutto il contrario di quel che dice e fa l'ultra liberista Presidente Milei, che ha tagliato i fondi per i portatori di handicap, disconosce i contratti collettivi e definiva Francesco "rappresentante del Maligno", sostenendo le sette pentecostali. Adesso bisognerà vedere se si arriverà a uno scontro diretto tra Milei e il Papa, come già avvenuto con Trump. E quali conseguenze potrebbe avere una tensione del genere su Meloni, che s'è sempre dichiarata amica di Milei, e sul distratto centrosinistra italiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra, allarme della Corte dei conti Tensione Meloni-Regioni sulla Sanità

La magistratura contabile: "Il 70% delle entrate è temporaneo, peserà sui prossimi esercizi"
In Cdm l'ira della presidente del Consiglio, Calderoli dovrà mediare con i governatori

PAOLO BARONI
ROMA

Per l'Unione degli universitari e la Rete degli studenti medi quella appena varata «non è una manovra per giovani» e quindi loro continueranno a lottare, perché «manca la volontà politica» come hanno ripetuto ieri i loro rappresentanti. La nuova legge di Bilancio nel primo giorno di audizioni in Parlamento viene criticata anche dalla Corte dei conti («troppe coperture una tantum»), non piace alle imprese di assicurazione, all'Ance e a Farmindustria, mentre fa contenta Confedilizia che incassa il taglio della cedolare secca. Poi c'è il nodo sanità che continua ad alimentare tensioni. Ieri durante il Consiglio dei ministri la premier Giorgia Meloni ha dato sfogo alla sua irritazione nei confronti delle Regioni: a suo parere i presidenti non avrebbero capito cosa prevede la manovra e per questo avrebbe chiesto al ministro per gli Affari regionali Calderoli di organizzare un tavolo con loro per smentire la narrazione sui tagli.

Operatori del settore (medici e infermieri) ed esperti, però, ieri hanno confermato che i finanziamenti destinati al Servizio sanitario nazionale sono insufficenti. Secondo la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri «oggi servirebbero almeno 10 miliardi, 3-4 solo sulle professioni sanitarie per consentire un reale investimento» sul personale. Per il professor Walter Ricciardi, presidente del Mission board for cancer, di miliardi in più «ne servono almeno 6 all'anno per i prossimi 5 anni, soltanto per mantenere in piedi l'attuale Ssn senza nemmeno recuperare il divario con gli altri paesi del G7». Colpa dei «tagli invisibili» continua a insistere Nino Cartabellotta (Fondazione Gimbe), tagli che hanno avuto un impatto sui bilanci regionali, sull'accesso alle prestazioni sanitarie e sulla protezione finanziaria delle famiglie. A fronte di 20,9 miliardi in più assegnati al Fondo sanitario nazionale i tagli invisibili hanno infatti pesato per 22,7 miliardi. Ed in parallelo quasi una famiglia su cinque (5,6 milioni di persone) ha limitato le spese per la salute. Pesa la povertà crescente su cui, come ha segnalato a sua volta il direttore scientifico dell'Asvis Enrico Giovanni, la manovra avrà però «un impatto nullo».

> L'Ania: "Il settore assicurativo non può essere un serbatoio fiscale"

La Corte dei conti ha definito «prudente» la manovra 2027, figlia di un Paese che presenta un alto debito e delle tensioni internazionali che tengono alto il prezzo dell'energia. I magistrati contabili hanno però avanzato diversi rilievi a partire dal fatto che il 70% delle entrare è temporanea o è un anticipo del dovuto e questo implicitamente produrrà oneri nei prossimi anni; i tagli alla spesa «sono ineludibili, ma i target sono molto ambiziosi» arrivando a 28 miliardi nel triennio 2027-2029. E ancora: la manovra sostiene l'occupazione e favorisce gli investimenti in innovazione, ma le esigenze di copertura finanziaria «non possono tradursi in un aggravio per la liquidità delle imprese per le quali si riscontra un impatto asimmetrico». La scelta di spalmare in 10 anni i crediti residui del Superbonus comporterà invece una contrazione immediata della liquidità dei titolari dei crediti; mentre il taglio delle pen-

In aula
Oggi attese le audizioni parlamentari dell'Abi e delle tre principali sigle sindacali

Ok anche dal Consiglio europeo. Dombrovskis: cambiare le priorità nei bilanci

Via libera Ue alla flessibilità "Deficit elevato in molti Paesi"

IL CASO

SIMONE MARTUSCELLI
BRUXELLES

Passaggio formale ma obbligato: i ministri delle Finanze dell'Ue, riuniti per l'Ecofin, hanno approvato ieri la richiesta italiana di attivare la clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità per le misure relative alla difesa e all'energia. La clausola prevede uno scostamento annuo massimo dell'1,5% del Pil fino al 2028 rispetto al percorso di spesa netta concordato. All'interno di questa deviazione, l'estensione della clausola all'energia è limitata a uno 0,6% sui tre anni tra il 2026 e il 2028 con un massimo dello 0,3% annuo.

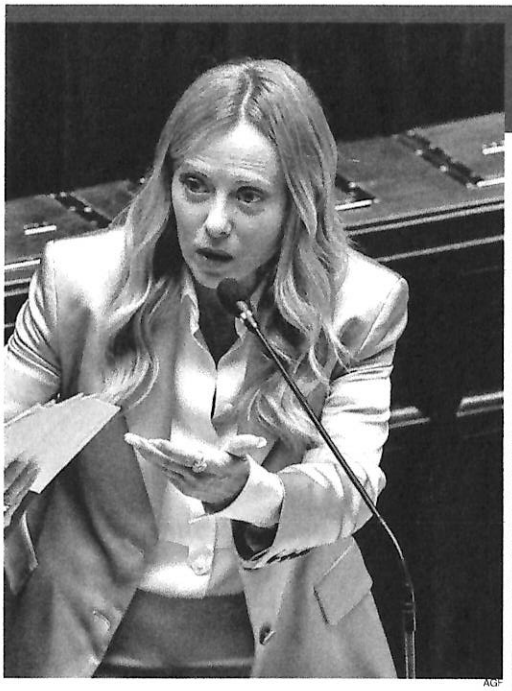
Un via libera accolto con favore dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, secondo cui la clausola «ci consente di rafforzare le capacità di difesa e la sicurezza energetica, nel rispetto del percorso di spesa netta raccomandato e salvaguardando al tempo stesso la sostenibilità delle finanze pubbliche». Nella manovra, Roma prevede di avvalersi della clausola per la difesa fino a un massimo dello 0,3% del Pil sia per il 2027 che per il 2028. Stando alla richiesta presentata dal governo all'Ue, l'Italia prospetta una crescita delle spese per la difesa fino a 0,9 punti percentuali di Pil entro la fine del 2028, rispetto al livello dell'1,3% del 2024. La clausola coprirà anche i progetti finanziati tramite i prestiti del programma Safe.


Il commissario europeo Valdis Dombrovskis

Sul fronte dell'energia, invece, le misure presentate dall'Italia che, secondo una valutazione preliminare, rientrerebbero nei parametri della clausola coprono numerosi ambiti: elettrificazione delle case e riqualificazione degli edifici pubblici, a partire da scuole, università e ospedali; installazione di pannelli fotovoltaici e sistemi di accumulo; misure per rendere la rete più flessibile e produrre biocarburanti; potenziamento di treni, trasporto locale e mobilità urbana; incentivi agli investimenti privati per la decarbonizzazione.

«Abbiamo condotto approfondite interlocuzioni con la Commissione», ha dichiarato Giorgetti. Interlocuzioni destinate a continuare, visto che Roma dovrà trasmettere due volte l'anno - entro il 15 aprile e il 15 ottobre - l'elenco delle misure con lo stato di attuazione e l'impatto di bilancio stimato, e sarà la

PRIMO PIANO


AGF

Via libera del Cdm. Polemiche sullo sconto, pochi euro ai consumatori

Decreto Bollette, sì al tetto al prezzo La premier: "Aiuti alle famiglie" Ma a risparmiare saranno le imprese

LA GIORNATA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Per tutta la giornata la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato ha tardato ad arrivare, alimentando il timore che il decreto Bollette potesse slittare per la terza volta. Alla fine, ieri sera il Consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento con cui il governo punta a ridurre il costo dell'elettricità per famiglie e imprese attraverso un tetto al prezzo del gas impiegato nella produzione elettrica. Ma lo sconto per le famiglie sarà di pochi euro al mese.

«A partire da gennaio le misure del decreto consentiranno una riduzione media di circa 15 euro al megawattora. È un primo passo concreto a sostegno del nostro sistema Paese, dei consumatori e del tessuto produttivo», garantisce il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. La premier Giorgia Meloni spiega che «l'intervento agisce sul prezzo all'ingrosso dell'energia e i suoi effetti richiederanno tempo». E annuncia che i benefici potranno aumentare «sul fronte della bolletta del gas, se a questo meccanismo aggiungiamo il taglio previsto dal decreto di oltre 850 milioni di euro sugli oneri di sistema». Taglio garantito dai ricavi del gas venduto da Snam e versato alla Cassa dei servizi.

Pichetto prevede una riduzione media di 15 euro per megawattora sul prezzo all'ingrosso

Tornando però all'impatto delle norme sulla tariffa della luce, se si prende il fabbisogno della famiglia tipo (con uno o due figli) che consuma tra i 2 e i 3 MWh l'anno, e si applica il sussidio proposto da Pichetto di 15 euro al megawattora, si ottiene uno sconto in bolletta di 45-50 euro, quindi intorno ai 4 euro al mese.

Una stima vicina a quella elaborata da *Ecco*, il think tank italiano sul clima, secondo cui il meccanismo varato dal Cdm garantirebbe un risparmio di appena 17 euro l'anno, circa 1,4 euro al mese. «Si cerca di fare l'impossibile: contenere il prezzo che per i consumatori vale un caffè al mese», osserva Matteo Leonardi, cofondatore e presidente di *Ecco*. Sulla stessa linea le opposizioni. Angelo Bonelli, coportavoce di Alleanza Verdi e Sinistra, parla apertamente di una «beffa».

Sono invece premiate le aziende visto che il governo stima risparmi sulla bolletta elettrica del prossimo anno di 280 euro per una piccola impresa artigiana; di 210 mila euro per una grande impresa del settore alimentare e di 520 mila euro per un'impresa energivora.

Il cuore del decreto approvato è il tetto al prezzo del gas utilizzato dalle centrali termoelettriche. Come anticipato ieri da questo giornale, il limite sarà fissato a 58, 9 euro al megawattora – a fronte di quotazioni di mercato che attualmente si aggirano intorno ai 90 euro – e resterà in vigore per 18 mesi a partire da gennaio 2027. Il modello è quello del *tope* spagnolo. Il tetto al prezzo del gas, tuttavia, non elimina il costo della materia prima ma ne redistribuisce l'onere. Per questo la bozza prevede che il costo del cap venga sostenuto in parte dai produttori di energia, che riceveranno una compensazione parziale commisurata al differenziale tra il tetto e il prezzo del gas calcolato sulla base delle quotazioni del Ttf di Amsterdam. Rimborso che sarà definito da Arera. A finanziare il taglio partecipano anche i clienti con un contratto indicizzato che comunque beneficiano di un vantaggio netto. Salvi i consumatori a prezzo fisso, ma solo quelli che hanno attivato un contratto prima dell'entrata in vigore del decreto. Sono escluse dall'onere le rinnovabili che non hanno usufruito di incentivi mentre tutte le altre riceveranno una compensazione al massimo di 15 euro al megawattora.

La configurazione finale del provvedimento è il risultato di settimane di trattative con Bruxelles e di un duro confronto con il settore elettrico. Il governo ha cercato un equilibrio tra l'obiettivo di ridurre i prezzi e la necessità di non penalizzare eccessivamente gli operatori. Il testo è stato calibrato anche per evitare contestazioni europee sul fronte degli aiuti di Stato e delle possibili distorsioni del mercato. La presidente Meloni assicura di aver toccato «gli interessi forti», illustrando in una nota che l'Arera fisserà «regole più stringenti contro chi trattiene deliberatamente capacità produttiva per far salire i prezzi. Inoltre – insiste – abbiamo chiesto che i minori costi delle rinnovabili si traducano davvero in un beneficio per famiglie e imprese. Sappiamo che correggere questo meccanismo può scontentare chi ne ha ricavato rendite molto elevate».

Il taglio della tariffa sulla luce premia le aziende Giù gli oneri di sistema per 850 milioni

Il governo porta a casa una delle misure simbolo contro il caro energia. Resta ora da verificare se lo sconto promesso riuscirà davvero a tradursi nelle bollette di famiglie e imprese o se, come sostengono i critici, il risultato finale rischierà di fermarsi a pochi euro al mese. —

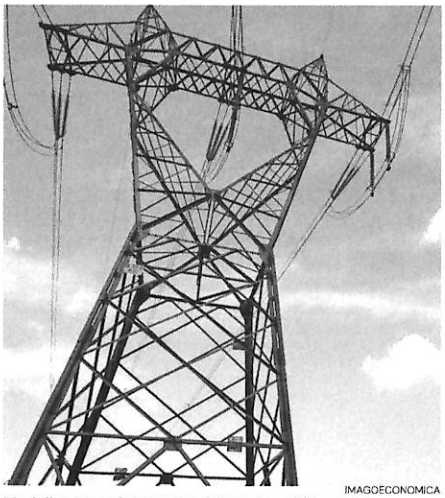
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1 Il price cap
Arriva un tetto di 58,9 euro sul gas destinato alla produzione elettrica. Sarà temporaneo, vale 18 mesi, ed entrerà in vigore a partire dal mese di gennaio

2 Chi paga
A sostenere lo sconto sono i produttori che riceveranno un rimborso parziale da Arera. Pagano anche i clienti con contratto variabile pur mantenendo un vantaggio

3 Il taglio
Per le famiglie si ottiene uno sconto in bolletta di 45-50 euro, quindi intorno ai 4 euro al mese. Premiate invece le aziende il cui risparmio va da 280 euro a 520 mila euro


IMAGOECONOMICA

Modello spagnolo La misura del governo si rifà a quanto adottato dal governo Sanchez durante la crisi energetica del 2022

La domanda

Come si forma il prezzo?

Il price cap del gas per la produzione elettrica fa calare anche il prezzo dell'energia elettrica, il Pun (prezzo medio unico nazionale dell'energia), che oggi si assesta a 313,5 euro al megawattora. Ai massimi da metà dicembre 2022 – l'anno scorso era a 107 euro. La riduzione del Pun riduce peraltro la tariffa finale sulle bollette di imprese e famiglie. Le imprese che producono corrente si vedranno restituire solo una parte della differenza tra il price cap e il prezzo di mercato del gas.



Nino Cartabellotta
Presidente della Fondazione Gimbe

In cinque anni il fondo sanitario è cresciuto di 20,9 miliardi, ma i tagli invisibili pesano circa 22,7 miliardi

Commissione a stabilire quali siano ammissibili. «Sono certo che gli interventi intrapresi rispetteranno i criteri di ammissibilità», ha aggiunto il ministro.

Il commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis, ha esortato gli Stati a utilizzare i quattro anni di validità dello strumento per «adeguarsi a una situazione che richiederà una spesa per la difesa sostanzialmente più elevata». Per farlo, secondo Dombrovskis, gli Stati dovranno «gradualmente rivedere le priorità dei loro bilanci nazionali». Il commissario lettone ha anche lanciato un monito riguardo allo stato delle finanze dei Paesi Ue: «I deficit degli Stati membri rimangono elevati e i livelli del debito continuano ad aumentare in alcuni Paesi ad alto debito. Allo stesso tempo, gli spread sui tassi d'interesse si sono ampliati, segnalando preoccupazioni per le posizioni di bilancio di questi Stati». Motivo per cui servono «politiche di bilancio molto prudenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sioni, soprattutto agli assegni medi e medio alti, criticato ieri anche dai dirigenti del Cida, «alimenta un quadro d'incertezza sul valore reale della pensione a distanza di anni dal ritiro dal lavoro».

Sul fronte delle imprese Farmindustria e Confindustria dispositivi medici contestano l'aumento del payback a loro carico definito «insostenibile» per le imprese. Le compagnie assicurative rappresentate dall'Ania a loro volta bollano come «discriminatorie» le nuove tasse imposte dal governo. «Il settore assicurativo non può essere considerato ogni anno come un serbatoio fiscale cui attingere in funzione delle necessità di breve periodo» ha detto il direttore generale di Ania, Andrea Bertalot spiegando che l'aumento di Irap e Ires «non è stato preventivamente condiviso con il settore ed interviene a distanza di appena 12 mesi su un accordo che era stato presentato come triennale», finendo per indebolire «la fiducia, la certezza delle norme e la possibilità di pianificare investimenti di lungo periodo». Forte preoccupazione è stata espressa anche dall'Ance che ha denunciato l'assenza di misure necessarie a garantire la tenuta economica e finanziaria della lunga filiera delle costruzioni, l'assenza di nuovi ristori per il caro materiali (con le imprese che aspettano 1,8 miliardi di euro per lavori realizzati durante il 2025). Pesa poi il taglio del 24% per i prossimi tre anni degli investimenti degli enti locali e, soprattutto, viene contestata la norma che spalma in 10 anni i crediti d'imposta da Superbonus «una misura fortemente iniqua che toglie liquidità alle imprese».

Oggi tocca all'Abi e poi a Cgil, Cisl e Uil. Maurizio Landini ha già detto come la pensa: «Non sono riusciti a sorprenderci: la manovra fa letteralmente schifo». Il clima in Parlamento, insomma, è destinato ad alzarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, su pensioni e Irpef affondo della Corte dei conti Sì dell'Europa alla flessibilità

I magistrati contabili avvertono: il 70% delle coperture non è strutturale I medici chiedono 10 miliardi in più per evitare il collasso della sanità pubblica

L'ESAME

ROMA Giornata in chiaroscuro per il governo in prospettiva dell'approvazione della manovra. Ieri mattina Palazzo Chigi ha ottenuto dall'Ecofin il via libera alla Nec, alla clausola che garantisce 14 miliardi di flessibilità sul deficit per finanziare più spesa su difesa e misure per contenere il caro energia. Parallelamente, e pur senza citare l'Italia, il commissario all'Economia, Valdis Dombrovskis, ha gelato le speranze di ulteriori scostamenti legati al caro vita. All'interno del patto di stabilità -ha spiegato - «esistono elementi che offrono sostegno e tengono conto dell'impatto più elevato dell'inflazione». L'esecutivo però, sempre ieri, ha incassato la bocciatura da parte della Corte dei Conti su alcuni pilastri della legge di Stabilità da oltre 26 miliardi. In estrema sintesi, crea incertezza focalizzare la perequazione pensionistica solo sugli assegni più bassi; l'allargamento dell'aliquota mediana dell'Irpef e della flat tax agli autonomi contrastano con il concetto di progressività sancito in Costituzione, con le partite Iva privilegiate rispetto a dipendenti e pensionati; infine il 70 per cento delle coperture alla Finanziaria come le agevolazioni non sono strutturali, ma una tantum.

PRUDENTE

Ieri mattina sono iniziate a Montecitorio le audizioni sulla finanziaria. A fare più rumore è stata quella dei magistrati contabili. Più in generale la Corte dei Conti parla di manovra «prudente che, in coerenza con le necessità di un Paese che «deve riportare debito e disavanzi sotto controllo e consolidare la fiducia dei mercati finanziari», senza dimenticare il peso di guerre, extracosti di energia e materie prime e inflazione. Eppure si registra un indebitamento, «pari a 30 miliardi nel triennio», che «si concentra principalmente su tre macro-aree: stabilità dei conti, liquidità delle imprese e redistribuzione del carico fiscale», con tagli alla spesa «particolarmente ambiziosi», che valgono 28 miliardi nel triennio.

C'è l'allarme che per raggiungere questi obiettivi il conto sarà traslato sulle prossime manovre. Anche perché, guardando alle coperture, «solo una parte», il 30 per cento, presenta carattere strutturale» e - come nel caso del «ricorso reiterato a prelievi settoriali temporanei» per banche, assicurazioni e mondo dell'energia - «non consente

di fare affidamento su tali entrate per la copertura di oneri permanenti». Logica "una tantum" anche per le incentivazioni, nonostante «la moderata ridistribuzione delle risorse per contrastare la povertà e sostenere i redditi da lavoro e la spesa sanitaria». In questa direzione, viene stigmatizzato «il carattere ormai categoriale dell'Irpef». La flat tax per le partite Iva, poi, «restringe la portata dei principi di onnicomprensività e di progressività dell'Irpef», a danno di dipendenti e pensionati. Sul fronte previdenziale, poi, rivalutare all'inflazione appieno solo gli assegni quattro volte il minimo crea «incertezza» nei titolari dei trattamenti più corposi su consumi e investimenti. La Corte ha poi sottolineato che il Superbonus spalmato in 10 rate comporterà una «contrazione immediata» della liquidità per le imprese, ha paventato che le misure sulla sanità possano «limitare» l'autonomia delle Regioni, mentre gli ultimi tagli al personale della scuola «determinano una contrazione complessiva di 14.808 unità».

Guardando alle altre audizioni, l'Ania, a nome del mondo assicurativo, ha parlato di «misure discriminatorie» e ribadito, come già espresso dal presidente Giovanni Liverani, che queste «non sono state preventivamente condivise». Sul fronte sanitario, l'ordine dei medici e quello degli infermieri hanno chiesto dieci miliardi in più per l'assistenza pubblica, mentre la fondazione Gimbe ha denunciato negli ultimi cinque anni «un taglio invisibile di 22,7 miliardi». Marcello Cattani, leader di Farmindustria, spinge, per ridurre il payback, ad «anticipare al 2027 l'incremento del tetto acquisti diretti ora previsto dal 2028». Cida e Federmanager stigmatizzano la mancata perequazione per le pensioni più alte, il Forum delle Famiglie, invece, propone «di portare da mille a 1.500 euro il bonus nati».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA